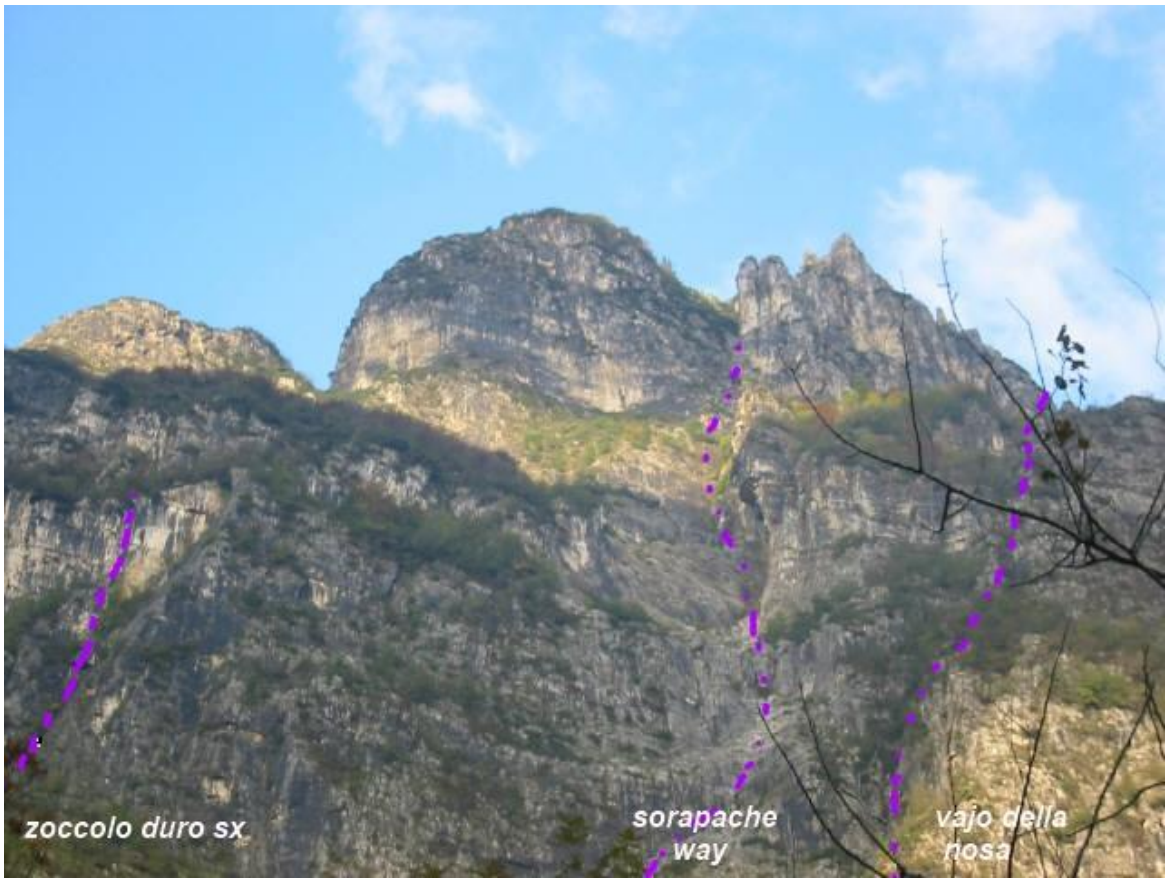
Monte Pasubio – PUNTA DELLE LUCCHE （Val Sorapache)

via "Sorapache way" - Il Vajo della Nosa – Il sentiero dei Camosci

Placido e Tranquillo Balasso, maggio/giugno 2001 .

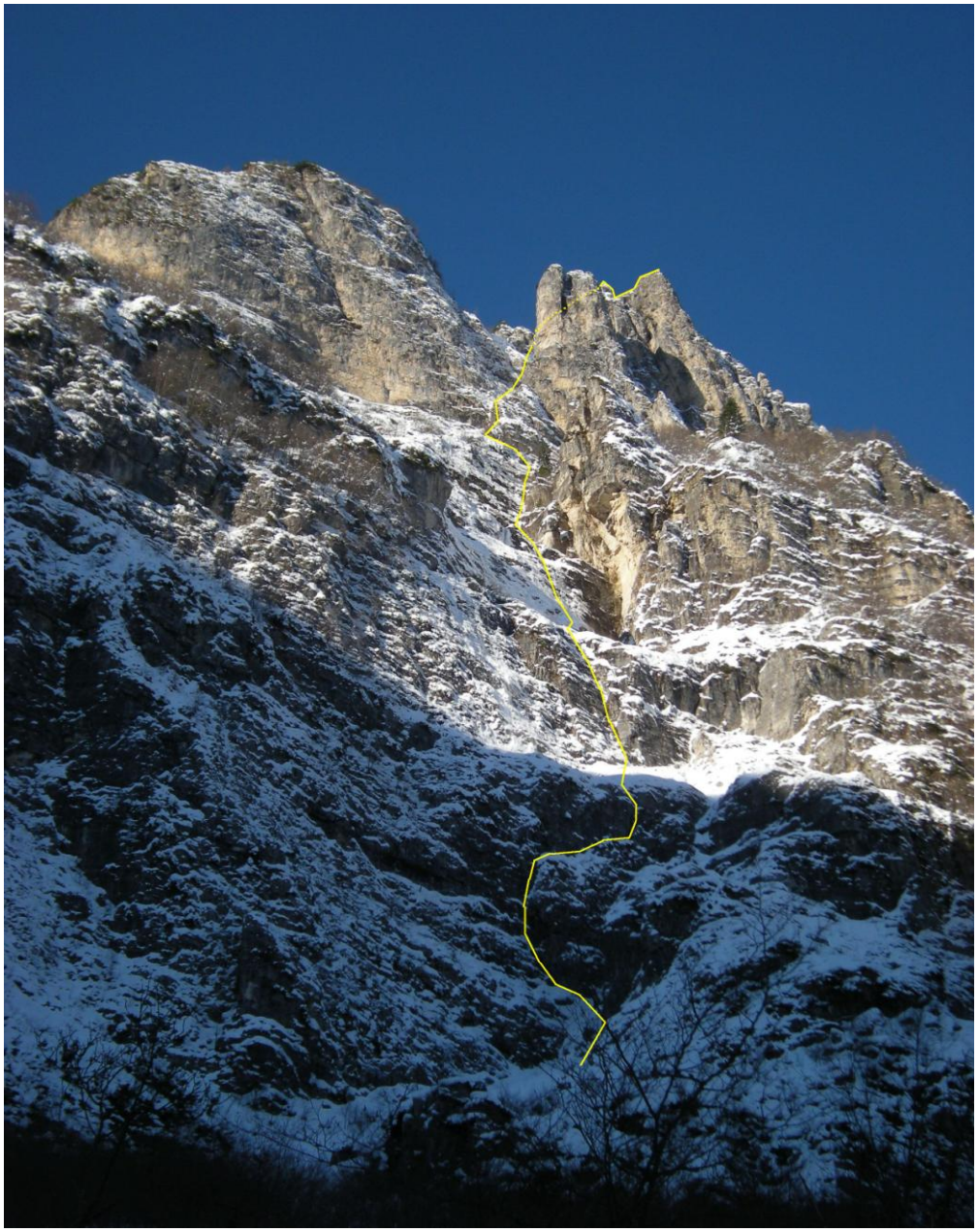


SORAPACHE WAY

Itinerario completamente chiodato, esplorativo ed alpinistico con impegno discontinuo. Difficoltà dal 3° al 6+ .

Accesso: per il sentiero della Val Sorapache. Dopo 30 minuti lo si lascia, verso destra, nel punto in cui questo si accosta alla parete. Risalire il boschetto ed un centinaio di metri prima del grande camino dove sale la via “"Zoccolo Duro di SX", si attraversa a destra fino ad entrare nel grande ghiaione che si risale fino al suo termine.

All'inizio si supera un breve salto poi si sale un bel camino che finisce su una comoda terrazza.
Si supera una breve paretina giungendo così ad una grande banca detritica; la si risale fino alla base di un diedro al centro della grande placconata a sinistra del grande diedro camino. Si supera il diedro, poi obliquando verso destra si sale a sinistra dell'enorme diedro che termina in una spalla boscosa. Per la discesa è possibile risalire o ridiscendere il "Sentiero dei Camosci" che si raggiunge aggirando verso est la parete della Punta delle Lucche.



IL VAJO DELLA NOSA

Itinerario particolare in ambiente suggestivo. Difficoltà 3° e 4° con brevi passaggi dal 5° al 6°+

Accesso: si segue il sentiero della Val Sorapache per trenta minuti, lo si lascia quando questo si accosta alla parete. Si attraversa il bosco verso destra rimanendo sempre alla stessa quota fino ad entrare in un grande canale detritico che si risale fino a duecento metri prima del suo termine. Si va ancora a destra per cengia erbosa che va a confluire dove inizia il Vajo della Nosa. Si segue la stretta forra per circa duecento metri (passaggi di 3°) fino ad un primo sbarramento. Si sale sulla parete di destra per circa venti metri (4°). Si prosegue poi nel vajo di tanto in tanto interrotto da brevi salti di roccia levigata. L'ultimo tratto è sbarrato da

un grande strapiombo che si evita a sinistra lungo un'esile fessura che permette di sbucare circa a metà percorso de "II sentiero dei camosci" (brevi passaggi dal 4° al 6°+).
Il Vajo della Nosa percorre una profonda fenditura tra due pareti verticali di roccia. A metà del suo percorso, si passa sotto un enorme masso incastrato a forma di grande noce, da qui il nome "Vajo della Nosa".

N.B.: per una eventuale ripetizione portare alcuni chiodi e friends perché non tutti i chiodi piantati sono stati lasciati.

IL SENTIERO DEI CAMOSCI

Itinerario molto suggestivo e selvaggio che cavalca da est a ovest la cresta della Punta delle Lucche spartiacque tra la Val Sorapache e la Val del Pruche.

Si sale la Val Sorapache per circa quindici minuti fin dove finisce la stradina sterrata e inizia il ripido sentiero. Si scende verso il torrente sulla destra e lo si attraversa. Si segue l'evidente sentiero della grande guerra che porta ad una forcella a quota 1350 metri. Un centinaio di metri prima di scollinare si devia a sinistra per un'evidente cengia naturale percorsa dai camosci. La si segue guadagnando quota molto lentamente. Si rimane stupiti per l'arditezza naturale del percorso e per le suggestive immagini che a tratti offre verso la valle e sulle guglie della Punta delle Lucche. Al termine della cengia (40 minuti circa dal suo inizio) si attraversa a sinistra per entrare nell'evidente canale che passa sulla destra della Punta delle Lucche (sx idrografica) e lo si risale fino al suo termine. Sempre seguendo le tracce di passaggio di camosci si supera direttamente una paretina per esile cengia che sale verso destra (passaggio di terzo) arrivando ad una forcella che guarda la Val del Pruche. Si prosegue a sinistra per cresta fino alla confluenza della Val del Tauro con la valle gemella che sale dalla Val del Pruche (breve passaggio di quarto che i camosci evitano con salto acrobatico). Si prosegue direttamente per roccette fino ad una spalla e salendo a sinistra ci si porta sotto una cresta che fa da spartiacque tra la Val Sorapache e la Val del Pruche. Si prosegue sempre stando leggermente sotto a questa fino ad entrare in una galleria postazione della grande guerra che permette di sbucare sul versante della Val Sorapache. Per evidente sentiero si passano prima i ruderi della teleferica e il Passo degli Alberghetti poi, mantenendosi sempre in quota, sotto il Nido dell'Aquila. Da qui si può proseguire verso l'Arco Romano o scendere la Val Sorapache.

N.B.: il sentiero dei camosci, richiede un certo orientamento perché è stato indicato solo con qualche raro ometto nei punti più critici. E' però completamente segnato da evidenti tracce di passaggio di camosci che a volte però non formano una unica pista, ma si perdono in più direzioni. L'itinerario è stato percorso più volte, anche di inverno con discreto innevamento.